Anno XII. Sabbato, 12 Febbraio 1859 **Num. 43.**

Prezzo delle Associazioni	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 febbraio

LA DITTATURA DEL NUMERO

Non potevamo supporre che l'*Armonia* avesse il coraggio od il cinismo di far un primo articolo intorno allo scandalo provocato dal deputato Deviry nella discussione dell'imprestito.

Sarebbe stato assai più prudente il silenzio, affine di seppellire nell'oblio un evento, che dimostra di quali eccessi siano capaci gli uomini dell'estrema destra.

E noi non lo ricorderemmo ora, se l'*Armonia*, co' suoi insulti alla Camera elettiva, non vi ci costringesse. A sentir lei, la Camera ha voluto strozzare la discussione, ha voluto ricorrere alla dittatura del numero.

Le ragioni addotte dal ministro di finanze a spiegazione della domanda del prestito, erano così evidenti, che la discussione della Camera non sembrava potesse raggirarsi intorno alla convenienza dell'autorizzazione richiesta.

Si prevedeva quindi ch'essa si sarebbe ristretta interamente alla quistione politica e che l'estrema destra non avrebbe lasciata sfuggire questa occasione per isvolgere di nuovo le sue meschine teorie e le sue volgari considerazioni. Ma chi avrebbe mai preveduto che nella Camera nostra, ove i dibattimenti procedono con ordine e sono regolati dalla ragione più che dal sentimento, un deputato sarebbe uscito dai gangheri in modo siffatto da indurre il presidente, la cui fermezza non è contestata da nessuno, a coprirsi per interrompere la seduta?

Lo scandalo non poteva provenire che da quella parte, la quale, per ironia, si dice essenzialmente conservativa e doveva perciò esser non che difeso, ma glorificato dall'*Armonia*. Apostolo di dottrine demagogiche e di sovversive idee, il sig. Deviry ha fatto appello alle passioni e non ha esitato a chiamare finzione lo Statuto. Chi ha provocato tanto scandalo poteva bene lasciarsi chiamare per due volte all'ordine e non tener conto dell'ammonimento e delle proteste della Camera!

Il sig. Deviry è magistrato, è consigliere alla Corte d'appello di Nizza. Quando avrà dinnanzi a sè un reo d'offesa allo Statuto, con qual animo potrà condannarlo egli che ha detto nell'aula della Camera elettiva essere lo Statuto una finzione?

Ma lo scandalo non è che un episodio secondario, che giova a far conoscere la moderazione, la prudenza, il senno, il patriotismo di coloro che vantano di essere i pilastri del trono e dell'altare, e de' giornali che li sostengono.

Esso fa anzi contrasto colla gravità della discussione. La Camera ha mostrato di comprendere tutta l'importanza della quistione: in essa palpita il cuore della nazione: essa è interprete de' sentimenti e degli affetti del paese: non solo giudica, ma sente.

Quando fu presentata la domanda del prestito, v'era qualcuno che credeva sarebbe stato opportuno che la Camera la discutesse ed approvasse immediatamente. La Camera non poteva, nè doveva.

Per quanto l'urgenza del prestito fosse da tutti riconosciuta, per quanto fosse presentito l'imprestito e gli eventi incalzassero, la Camera aveva il debito di maturare la disamina della richiesta e di sentenziar con ponderatezza: aveva il debito di provare al paese che anche nei momenti solenni è necessario di librar tutte le ragioni, e che anzi in quelli fa mestieri di procedere colle cautele richieste a tutela degl'interessi dello stato. E la discussione fu protratta e si lasciò che gli avversari dell'imprestito smascherassero tutte le loro batterie.

Il discorso lucido, ordinato del presidente del consiglio è più che una esposizione delle idee elevate che informano la politica governativa e delle presenti condizioni: esso è una difesa logica ed onesta della politica nazionale contra gli assalti de' nemici interni.

Quanto si è rischiarata la situazione! Il discorso generoso di re Vittorio Emanuele il 10 gennaio, il discorso dell'imperatore Napoleone il 7 febbraio, nel quale egli ha parlato colla dignità e colla nobiltà di pensieri e coll'altezza di politici concetti che si addicono al capo della Francia, ed il discorso del presidente del consiglio alla Camera dei deputati sono tutti espressione della stessa politica, svolgono tutti gli stessi principii di giustizia, di diritto e di civiltà.

Il nostro governo non è uscito da' limiti della più lodevole moderazione: egli vi è rimasto fermamente, malgrado le provocazioni dell'Austria, malgrado le minaccie dirette ed indirette. Queste provocazioni e queste minaccie non sono avvertite da coloro che oppugnarono l'imprestito, perchè se avvertite le avessero non avrebbero potuto contrastargli, senza mettersi con maggiore evidenza in opposizione col paese.

Ma se questo espediente è facile, non è però conveniente, ed il paese giudicherà se in una quistione tanto grave, quale è quella della difesa nazionale, era lecito trincerarsi dietro alcune parole d'un deputato, il quale non ha fatto che esprimere il proprio pensiero governativo; se era patriotico il destare le passioni municipali ed il provocar scandali per niegare al governo stesso i mezzi di difender l'onore della nazione e di tutelar la patria indipendenza.

LA RISPOSTA DELL'AUSTRIA AL PIEMONTE

La *Patrie* pubblica la risposta che il conte Buol fece il giorno 20 gennaio 1859 alla nota del conte Cavour da noi pubblicata alcuni giorni sono nel suo testo originale, e relativa alla compartecipazione dei vantaggi doganali che l'Austria aveva fatta al ducato di Modena. Il ministro austriaco vorrebbe provare che il ducato di Modena, essendo entrato nell'*unione doganale completa* dell'Austria, non può essere citato ad esempio dagli altri stati legati coll'Austria da semplici trattati commerciali per invocare una parità di trattamento. Ma pare che il conte Buol non avesse nemmen esso una gran fede ne' suoi argomenti, dappoichè conchiude la nota col seguente periodo che riportiamo, omettendo tutto il resto a cui queste parole tolgono ogni importanza:

« Nondimeno, qualunque sia il giudizio che vorrà formarsi il gabinetto di Torino, dopo la lettura della mia risposta, questa materia non potrà più fare oggetto ormai di reclami per sua parte, attesochè, mossi da considerazioni estranee alla quistione di diritto promossa dal governo regio di Sardegna, noi abbiamo già incoatte delle trattative col governo modenese allo scopo di annullare senza indugio il trattato del 15 ottobre 1857. »

QUESTIONI DEL GIORNO

Leggesi nella *Patrie*:

« Il piccolo numero dei partigiani della pace ad ogni costo, ingrossando la voce, voleva far credere che il paese, amante innanzi tutto della sua tranquillità e de' suoi interessi materiali, preoccupavasi poco *delle cause giuste e civilizzatrici*, e che desiderava rimanere estraneo a ciò che non lo riguardava direttamente. Era questa una illusione dell'egoismo. Grazie al discorso dell'imperatore, noi sappiam adesso che la Francia non è cangiata, e che s'interessa appassionatamente della sua grandezza e del suo onore, non meno che di tutti gl'interessi della giustizia e della civiltà del mondo.

« La Francia non vuole gli espedienti momentanei e la pace precaria. Ecco perchè il discorso dell'imperatore ha svegliato così energicamente tutti gli animi ed ispirato nel tempo stesso ai medesimi una grande fiducia.

« Il corpo legislativo rinnovò ieri la sua acclamazione al discorso imperiale coprendo di applausi la nobile arringa del suo presidente, le cui ultime parole sono destinate ad avere un grande eco. Noi vogliamo riprodurle:

«« Checchè ne sia dell'avvenire, facciamo « come nel passato, non prendiamo consiglio « che dal nostro patriotismo, stringiamoci in« torno al trono; le defezioni e le oscillanze « non salvano mai nè il paese, nè alcuno. Il « nostro risoluto concorso darà all'imperatore « maggior autorità per trattare, come gli da« rebbe al bisogno maggior forza per vincere.»»

Leggesi nel *Siècle*:

«.... Ora che i trattati del 1815 lo vogliano e no, la situazione dell'Italia non può restare quella che è. Se l'Europa non si decide a modificare quei trattati prima che si accenda una lotta, essa sarà bene obbligata a rivederli all'indomani d'una battaglia decisiva. Affacciamoci dunque con calma e patriotismo all'eventualità d'una guerra. Che Dio risparmi all'Europa questa dolorosa commozione, questa terribile prova, è il nostro voto più ardente; ma che si sappia bene esservi meno pericolo nella guerra che nel mantenimento dello *statu quo* attuale.

«.... Non havvi fors'anco, sotto il punto di vista esclusivamente francese, un interesse nazionale nel procurare la revisione di questi trattati, la cui esistenza eternizza la memoria dei nostri più grandi disastri, e che furono sottoscritti sotto la pressione di 1,200,000 soldati stranieri che coprivano il nostro suolo? Rammentiamoci quello che scriveva il signor di Richelieu, l'onesto e leale ministro di Luigi XVIII il giorno 11 novembre 1815: « Tutto è con« sumato! Ho apposto ieri, più morto che vivo, « il mio nome a questo *trattato fatale*. Avea « giurato di non farlo e l'avea detto al re: que« sto disgraziato principe mi scongiurò, pro« rompendo in lagrime, di non abbandonarlo, « e da questo punto non ho più esitato. Ho la « fiducia che su questo affare nessuno avrebbe « fatto meglio di me. La Francia *spirante sotto « il peso che la opprime*, reclamava prontamente « una pronta liberazione. »

QUESTIONI DEL PASSATO

Leggesi nello stesso *Siècle* sotto il titolo — La verità sulla missione del sig. Hummelauer:

« Una corrispondenza viennese dell'*Indépendance* in questi scorsi giorni snaturò, per un interesse facile a capirsi, il carattere della missione data dal gabinetto austriaco in maggio 1848 al signor di Hummelauer, e vorrebbe far capire che questo negoziatore sarebbe stato l'autore d'un progetto respinto e disdetto dal governo. Noi non abbiamo punto ad occuparci della disgrazia posteriore del signor Hummelauer, ma siamo in situazione di giustificarlo pienamente di aver oltrepassato le sue istruzioni. Il signor Hummelauer, che non era per nulla incaricato d'affari a Londra, vi fu mandato straordinariamente per portare al gabinetto inglese la proposizione che il *Siècle* pubblicò nel 15 gennaio, (1) preceduta da un'altra che pubblicheremo in oggi nella parte essenziale. Ecco intanto la origine della missione Hummelauer.

« Lord Ponsonby, ambasciatore inglese a Vienna, a lord Palmerston.

« *Vienna, 12 maggio 1848.*

« Il conte di Fiquelmont è venuto a trovarmi. Esso mi disse che il governo austriaco era pronto ad accordare alla Lombardia (*qui il termine Lombardia si adopera per tutto il regno lombardo-veneto*) il godimento completo della sua indipendenza, se questa volesse acconsentire ad un certo accomodamento, i cui dettagli saranno comunicati a V. E. dal sig. barone di Hummelauer che parte domani da Vienna per Londra (2).

« Mi limiterò dunque ad indicare uno o due punti essenziali. Le proposte dell'Austria sono le seguenti:

«« Il governo di Milano designerebbe un « *vicerè ereditario* compiutamente indipendente « dall'Austria e da ogni altro stato, ed eredita« rio al solo scopo d'una maggiore stabilità. « Il vicerè da nominarsi sarebbe il fratello se« condogenito del duca di Modena. Parma sarà « ugualmente incorporata alla Lombardia. L'Au« stria rinuncia al diritto di riversibilità che « le viene assicurato dai trattati.

«« La Lombardia assumerebbe a suo carico « assoluto una certa porzione del debito au« striaco e dovrebbe inoltre contribuire, in una « certa proporzione alle spese di assistenza « militare che potrebbe aver da reclamare.

«« L'Austria è pronta benanco a rinunciare, « se occorre, *a tutto* assolutamente, ad ecce« zione d'una parte del territorio veneto indi« spensabile per la difesa del Tirolo e di altre « parti dell'impero e per assicurare la libera « comunicazione per Vienna e Trieste. »

« L'Austria è imbarazzata per sapere a chi indirizzarsi per aprire queste trattative; essa desidererebbe che il governo di S. M. la regina volesse ben renderle più facile questa parte della sua impresa offrendole i suoi buoni ufficii.

« Il *vicerè* designato resterebbe sottomesso alla soprasovranità dell'imperatore. »

Stessa data.

« Nella fretta in cui era questo pomeriggio, temo di non avervi indicato bastantemente questo fatto che, nelle comunicazioni le quali il conte di Fiquelmont ebbe incarico di farmi ufficiosamente a nome del governo imperiale, si tratta di *due distinti progetti*.

« Il *primo progetto* comprende l'abbandono per parte dell'Austria de' suoi diritti su tutta la Lombardia e la Venezia, ma a certe condizioni che sarebbero stabilite d'accordo fra le due parti.

« Il *secondo progetto* è: l'abbandono *completo*, senza condizioni, del territorio *lombardo*, ma conservando il territorio *veneto* con concentrazione di forze militari austriache nella forte posizione di Verona e colla dichiarazione di non voler mischiarsi in alcun modo degli affari del resto dell'Italia e racchiudersi nel circolo delle misure strettamente difensive.

« È in favore del primo progetto che le istruzioni mandate al conte Dietrichstein (ambasciatore austriaco a Londra) gli ingiungono di reclamare l'intervento amichevole del governo della regina fra il governo austriaco, le provincie ribellate ed il re di Sardegna.

« Il secondo progetto non sarebbe proposto se non quando il governo di S. M. rifiutasse il suo intervento in favore del primo.

« Il barone Hummelauer porta le istruzioni necessarie per il conte Dietrichstein. Esso lascierà Vienna dimani 13 corrente a sera.

« PONSONBY.

« *Primo progetto presentato dal barone Hummelauer a lord Palmerston.*

« *Londra, 23 maggio 1848.*

Il mio governo m'incaricò di mettere sotto gli occhi vostri, o milord, gli elementi che ci sembrano suscettibili d'entrare nelle basi dell'intervento amichevole che noi chiediamo al governo di S. M. la regina.

« Il regno lombardo-veneto continuerebbe a restare sotto la sovranità dell'imperatore. Esso riceverebbe un'amministrazione separata da quella del resto dell'impero, interamente *nazionale* e le cui basi sarebbero combinate dai rappresentanti stessi del regno *senza alcun intervento* per parte del governo imperiale; un ministro italiano stabilito nel centro della monarchia manterrebbe le relazioni fra il governo imperiale e l'amministrazione del regno lombardo-veneto.

« Alla testa dell'amministrazione separata del regno sarebbe collocato un arciduca vicerè come luogotenente dell'imperatore, ecc. ecc.

« HUMMELAUER. »

« *Secondo progetto presentato dietro il rifiuto di lord Palmerston di ammettere il primo.*

« *Lettera d'invio.*

« *Londra, 24 maggio.*

« Milord,

« Conforme al permesso che avete ben voluto concedermi vi unisco qui il riassunto delle idee che formerebbero la base dell'accomoda-

(1) *È questa la proposta di render libera la Lombardia, trattenendo il Veneto sotto una specie di soprasovranità austriaca.*

(2) *Il signor di Fiquelmont era stato rimpiazzato nel ministero dal barone Lebzeltern: esso era stato pregato dal gabinetto di fare quest'apertura a lord Ponsonby.*

mento della complicazione lombardo-piemontese.

« Più rifletto alle osservazioni che avete fatto sul progetto ch'era incaricato di sottomettervi, e più ne apprezzo il valore e ve ne sono riconoscente.

« Infatti le idee di cui trattasi in *adesso*, se esse incontrano l'approvazione del gabinetto inglese, sono conformi allo stato dei fatti *quali ora sono*, alle possibilità ed alle incompatibilità ch'essi racchiudono ed esse incamminerebbero la trattative in una via dove tutto ciò che potrà offrire un motivo di lagnanza o d'ingerenza della Francia sarebbe evitato, ecc. ecc.

« HUMMELAUER

« Segue il progetto in 2 che conchiude allo abbandono incondizionato della *Lombardia* conservando il *Veneto*, progetto a cui lord Palmerston rifiutò ugualmente il suo assenso.

« Hummelauer andò ad Inspruck e comunicò alla sua corte il risultato della sua infruttuosa missione. In allora il ministro austriaco Weslenberg comunicò direttamente il secondo progetto al governo provvisorio di Milano, ma anche questo lo rifiutò. »

GIUDIZI INGLESI SUL DISCORSO IMPERIALE. Il *Daily News* trova nel discorso dell'imperatore piuttosto un dramma del Circo che l'apertura della sessione legislativa per la spedizione degli affari. Il detto foglio non riflette che ogni nazione ha i suoi gusti, le sue abitudini, i suoi mezzi d'azione. Dopo alcune osservazioni ironiche, il *Daily News* dice: « Il discorso, ci si narra, doveva essere pacifico, e fu scontato in questo senso a Parigi, sabato scorso. Se l'espressione della speranza che la pace non sarà turbata e la dichiarazione dell'imperatore che egli rimarrà fermo nel sentiero del diritto, della giustizia e dell'onore nazionale, possono essere riputate sufficientemente specificate e precise per controbilanciare gli esterni e visibili segni di preparativi ostili in Algeri, Tolone, Marsiglia, Lione e Torino, non ci resta altro a dire se non che *gli ingiusti sospetti e le interessate apprensioni*, denunziati dall'imperatore, saranno facilmente dissipati. »

Il corrispondente di Parigi del *Daily News* alla sua volta considera il discorso come assai bellicoso: « Prima che vi giunga la mia lettera, scrive egli, non dubito che il discorso dell'imperatore avrà sparso la costernazione in ogni capitale dell'Europa. Se lo leggo bene, è il sintomo più allarmante della futura tempesta che mai siasi veduto nei tempi moderni... Non vi è una sillaba che contraddica o spieghi in modo soddisfacente alcuno dei motivi di giuste apprensioni che preoccuparono il pubblico dal 1° gennaio in poi. »

Nei giornali inglesi corre un equivoco sul discorso, dacchè il dispaccio telegrafico sembra aver recato erroneamente il passo dove si parla delle *infime regioni* nelle quali si dibattono interessi volgari, dicendo invece *infami regioni*.

Per quanto l'allusione si riferisce agli interessi degli speculatori e giuocatori di borsa, lo equivoco non è tanto fuori di posto.

Il *Morning Post*, dopo aver dato un'analisi del discorso, ed espresso la sua soddisfazione per quanto fu detto sull'alleanza inglese, aggiunge:

« Saremmo però ansiosi di vedere che nella quistione italiana l'appoggio di questo paese sia dato cordialmente alla causa d'Italia. Solo in questo appoggio vediamo la certezza contro la guerra. Se stiamo in disparte, la Sardegna e l'Austria non possono non venire alle mani. In questo caso la Francia sarà obbligata ad accorrere in aiuto del suo alleato. Ne seguirà la guerra coll'Austria, e quando la Francia avrà finito di combattere, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia saranno chiamate a comporre la differenza. La quistione è: perchè non si farà questo senza la guerra? Ciò è possibile; ma se quelli che si dovrebbero muovere, si tengono in disparte, l'unica conseguenza sarà una terribile complicazione degli affari europei, grande spargimento di sangue e nessun vantaggio che lo compensi.... Il linguaggio dell'imperatore sullo stato d'Italia sarà letto con profondo interesse. Egli considera la sua presente posizione come anormale. Egli sa che è rovinoso per una nazione il dover dipendere per la sua pace dalla forza delle truppe straniere, ed egli deve desiderare, tanto per la sua consistenza come sovrano eletto, come anche per la dignità della Francia, di ritirarsi al più presto possibile dalla posizione anormale presa dalla Francia allorchè le truppe della repubblica accorsero all'occupazione di Roma. L'Austria sola è un impedimento a questo. Essa si è impossessata delle Legazioni e non vuole ritirarsi. Sul suo capo rimane la responsabilità degli ulteriori provvedimenti. L'imperatore sembra aver fissato nella sua mente di fare dei passi in questo affare, e supponiamo che le sue parole: *Resterò fermo*, debbano essere interpretate nel senso che nè le rimostranze calmanti di lord Malmesbury nè gli ostinati rifiuti dell'Austria non lo faranno deviare dallo scopo che si è prefisso, cioè di ritirare le sue truppe da Roma, e come conseguenza di ciò, di risolvere il problema austro-italiano.

« Tutto il discorso spiega una risoluzione colla quale non si può scherzare, una mente forte, energicamente intenta verso un determinato scopo, ansioso sopratutto di assicurarlo con mezzi pacifici, invocando le altre potenze ad assisterlo in questo sforzo, ma risoluto di mandarlo ad effetto a qualunque costo. È cosa indubitata che gli affari lungamente agitati dell'Italia devono fra breve venire ad una crisi; che la Francia sarà un agente attivo per ottenere questo risultato; e che se l'Austria non ascolterà pacifici consigli, la Sardegna aiutata dalla Francia, dovrà combattere per la nazionalità italiana...... Se avremo un ministro che abbia una sana politica estera, la linea dell'Inghilterra e della Francia sarà identica; che l'Austria, ascoltando la voce dell'Europa, riprenda in considerazione la sua situazione, e rendendo giustizia all'Italia, perpetui la pace del continente, e con ciò le migliori speranze dell'umanità e del progresso del mondo! »

Il *Times* dice che il discorso imperiale è calcolato per riassicurare l'Europa; è interpretato in modo affatto pacifico e si dice esservi ora un senso di sollievo, come se una oscura nube fosse passata nel cielo.

L'organo di lord Derby, il *Morning Herald*, dice:

« Si è detto spesso, che l'imperatore avesse rinunziato ai suoi principii pacifici che furono proclamati all'inaugurazione dell'impero, e che il governo inglese avesse conchiuso un trattato con l'Austria per la difesa delle sue provincie italiane. La riunione del parlamento è stata un'occasione favorevole pei nostri ministri per distruggere quest'ultima calunnia.

« L'influenza dell'Inghilterra si è esercitata in una maniera perfettamente legittima sulla Francia, l'Austria e la Sardegna, e ne risulta che la febbre bellicosa si calma rapidamente. Se i ministri, imitando la politica del gabinetto liberale del 1848 e 1849, avessero alimentate le speranze del partito rivoluzionario in Italia, l'Europa sarebbe in questo momento il teatro d'una guerra sanguinosa. »

ARMAMENTI RUSSI. Sotto il titolo la *Russia si arma*, la *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo del seguente tenore: « Allorchè, or sono quindici giorni, il nostro corrispondente di Torino parlò della concentrazione di truppe russe ai confini della Galizia, credemmo di trovarvi semplicemente una voce di borsa. (La *Gazzetta d'Augusta* è convinta essa stessa che quel suo corrispondente le reca sovente lucciole per lanterne). Intanto però il linguaggio dei fogli di Pietroburgo diventò sempre più forte e offensivo contro l'Austria; ciò che succedeva nella Moldavia, Valacchia e Servia era assai più nel senso della Russia che della Francia (?) mentre i suoi sforzi di prendere piede fermo nel mare Mediterraneo procedevano continuamente. (In che consistono questi sforzi per riguardo a Villafranca, e quali esagerazioni si pongono in giro a questo riguardo, abbiamo ancora accennato pochi giorni sono). Frattanto le notizie della Polonia e dai confini polacchi diventavano sempre più equivoche. Ora si viene ad avere improvvisamente la conferma della notizia che la Russia concentra truppe e si arma ai confini dell'Ungheria e della Galizia. Questa circostanza, come anche l'elezione di Couza a Bukarest, che scioglie in favore dell'Unione la questione lungamente agitata dei Principati Danubiani, finalmente l'opuscolo di la Guerronnière che dichiara essere i trattati pei morti, dover le nuove formazioni invece essere la legge pei vivi; tutto ciò preso insieme spiega abbastanza il terrore dell'altro giorno su tutte le borse europee.

« Evidentemente la Russia ha ripreso i vasti progetti nel Mediterraneo, che sorsero in lei alla fine del passato secolo e al principio del presente, ed avendo dovuto cedere per il momento nel Mar Nero, cerca ora di mandare ad effetto sopra un'altra via i suoi disegni. Si scuoterà ora la Prussia dalla sua letargia, dacchè sembra voler entrare in lizza la Russia, contro la quale quella parte della stampa che consiglia di abbandonare l'Austria in Italia, si era unanimemente sollevata? Vedremo! »

Per ciò che concerne l'ambizione della Russia nel Mediterraneo, ognun vede che un magazzino di viveri e un deposito di carbone a Villafranca con otto o nove legni da guerra per la maggior parte di minori dimensioni, non sono forze da competere con quelle che la Francia e l'Inghilterra possono disporre nello stesso mare. Sono apparecchi che possono far paura all'Austria e per conseguenza alla *Gazzetta d'Augusta*, e forse questo è anche il loro scopo. Da ciò ai vasti progetti di dominazione che la *Gazzetta d'Augusta* vuole attribuire alla Russia havvi qualche distanza.

La notizia degli armamenti della Russia ai confini dell'Ungheria e Galizia fu ripetutamente data e smentita nei giornali, e può darsi che questi cenni e queste smentite siano voci di Borsa. Noi abbiamo già notato che la Russia ha già sino dallo scorso autunno ragguardevoli forze in quelle posizioni e la presente situazione politica dell'Europa è sufficiente spiegazione dell'attitudine che vi mantiene la Russia per non essere colta all'improviso e senza preparazione da avvenimenti bellicosi.

La *Gazzetta d'Augusta* dopo aver fatto preparare abilmente dal suo corrispondente di Torino la notizia degli armamenti russi, come fossero cosa nuova ed improvvisa, suona ora la tromba dell'allarme, nell'evidente intenzione di spingere la Germania e sopratutto la Prussia a qualche passo inconsiderato in favore della politica austriaca, per esagerato timore della potenza russa. Non crediamo però che simili arti attechiscano in Germania, nè che la stampa liberale e illuminata di quel paese si lasci illudere da tali fantasmagorie per accorrere in aiuto del dispotismo e dell'oppressione austriaca in Italia.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 (matt.)

Costantinopoli, 9. (notizia ufficiale). Il governo della Sublime Porta ha protestato contro la elezione di Couza a principe della Valacchia, ed ha chiesto la riunione delle conferenze dei plenipotenziari che hanno sottoscritto la convenzione di Parigi.

Londra, 10. Lord Malmesbury crede che probabilmente si riunirà la conferenza per statuire sulla elezione di Couza fatta dai due principati. L'Inghilterra formulerebbe allora la propria opinione.

— Si ha da Napoli che è morta colà l'arciduchessa Anna Maria di Sassonia, principessa ereditaria di Toscana. (1)

(1) La defunta principessa ereditaria di Toscana, era la principessa Anna, figlia del re di Sassonia, nata il 4 gennaio 1836, che aveva sposato il principe ereditario di Toscana il 24 novembre 1856.

La sua sorella, principessa Margherita, nata il 24 marzo 1840 e sposata pure nel 1856 all'arciduca Carlo Lodovico d'Austria, l'aveva preceduta nella tomba, il 15 settembre 1858.

Essa era pur sorella della duchessa di Genova. (*Nota della Redaz.*)

BORSA DI PARIGI del 10 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0/0 . . .		68 35 68 25
4 1/2 p. 0/0	96 90 96 80	
Consolidati ingl.		95 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	84 »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 6 corrente, il collegio elettorale di St-Pierre d'Albigny, n. 53, è convocato pel 27 del corrente mese, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del successivo marzo.

— Sua Maestà, con decreti 28 e 29 gennaio ultimo scorso, sulla proposizione del ministro dell'interno, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Cavaliere avv. Faustino Rocci, dei direttori del R. manicomio di Torino;

Avvocato Giacinto Rusatti, id.;

Teologo D. Giovanni Rho, segretario della direzione dell'asilo infantile di Casale;

Avvocato Ottaviano Barberis, intendente della provincia di Tortona;

Marchese avvocato Benedetto Reggio, intendente della provincia d'Oneglia;

Avvocato Giovanni Chiarle, intendente della provincia di Bobbio;

Avvocato Giuseppe Pogliotti, intendente della provincia di Susa;

Professore in medicina Germano Malinverni, membro del consiglio sanitario provinciale di Torino.

— Con R. decreti in data del 30 gennaio ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del ministero delle finanze:

Vignolo Vincenzo, applicato di seconda classe, promosso alla classe prima;

Conterno avv. Cesare, Buniva Marcello, Forneris Giuseppe, Preverino Maurizio, Riosa Filiberto, Turvano Enrico e Ghilia Cesare, applicati di terza classe, promossi alla classe seconda;

Ravera avv. Giovanni, Bolla Luigi, Figone Pietro, Audifredi Celestino, Gaidou Andrea, Cassino Alessandro, Bobbio Antonio, applicati di quarta classe, promossi alla classe terza;

Vignolo Luttati Pietro, Calleri Virginio, volontari, nominati applicati di quarta classe.

—S. M., con decreto 28 genn. ultimo scorso, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor cavaliere Giuseppe Antonio Cotta, senatore del regno, membro della R. camera d'agricoltura e di commercio di Torino.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Omaggi e felicitazioni. I municipii seguenti hanno rassegnato indirizzi di congratulazione riverente ed affettuosa a S. M. il re in occasione del matrimonio delle LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde:

Dogliani — Vaglio — Voghera — Alpignano — Andezeno — Carignano — Caselette — Nichelino — Villafranca Piemonte — Viù — Vinovo — San Damiano d'Asti — Montechiaro — Refrancore.

Le milizie nazionali di Chieri e di Carignano hanno parimenti inviato i loro indirizzi.

Domenica scorsa (6 febbraio) il vescovo di Moûtiers faceva cantare nella cattedrale un *Te Deum* di rendimento di grazie all'Altissimo per il fausto avvenimento e ordinava che la stessa religiosa cerimonia venisse celebrata in tutte le parocchie della sua diocesi.

L'intendente generale della divisione di Savona a nome suo e di tutte le autorità e funzionari amministrativi della divisione si rivolgeva al ministro dell'interno per pregarlo a farsi interprete presso S. M. il re dei loro sensi di devozione e di ossequio e delle loro congratulazioni. La città di Bobbio festeggiava il lieto avvenimento, domenica scorsa, con un solenne *Te Deum* cantato nella cattedrale. V'intervenivano le autorità civili e militari, il consiglio delegato, tutti i funzionari amministrativi, il corpo insegnante, gli alunni del R. collegio e gran folla di cittadini d'ogni condizione. La sera la città fu illuminata.

Commissioni della camera. Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto le seguenti commissioni per l'esame di diversi progetti di legge:

Per la proposta di legge che proroga a tutto il 1859 la facoltà di vendere la polvere da caccia chiusa in pacchi, gli onorevoli Mari — avv. Daziani — cav. Genova Revel — avv. Canalis — gen. Quaglia — cav. Pistone — e conte Moffa di Lisio.

Per la proposta di legge per stabilimento di 11 ufficii di verificazione dei contatori del gas-luce, gli onorevoli dott. Bottero — avv. Spano — conte Chiavarina — avv. Gallini — march. Gustavo di Cavour — avv. Carlo Cavallini — cav. Despine.

Per la proposta di legge per cessione alla città di Nizza della caserma di San Domenico, e dall'area dell'antico castello, gli onorevoli marchese Rorà — avv. Brunet — cav. Genova Revel — ingegn. Belli — march. Monticelli — — cav. Capriolo — avv. Pietro Mazza.

Per la proposta di legge per modificazioni al progetto di arginamento dell'Arve approvato con la legge del 13 luglio 1857, gli onorevoli avv. Cotta Ramusino — conte della Motta — cav. Louaraz — colonnello Menabrea — marchese Monticelli — conte Livio Benintendi — dottore Borella.

Necrologia. La sera del 4 di questo mese passava di questa vita il cav. avv. Stefano Nicola Priggione da Castellazzo presso Alessandria nella età d'anni 76. Sommo giureconsulto, benemerito cittadino, amato e stimato da tutti coloro che il conobbero, il foro, la patria, i congiunti, gli amici ne lamentano la gravissima perdita.

Successione all'estero. — Per norma delle persone che possono avervi interesse, pubblichiamo il seguente avviso dell'autorità giudiziaria di Tubingen nel regno di Wurtemberg.

Regno di Wurtemberg. — Chiamata d'eredi. —Tribunale del distretto di Tubingen il 1° dicembre 1858.

Il 19 giugno 1857 è deceduto in questa città il già professore di lingua fu Giacomo Rodolfo

Malanot celibe, nato il 17 aprile 1792 in S. Giovanni, valle di Luserna in Piemonte, lasciando un testamento privilegiato, secondo il cui contenuto l'eredità di lui, consistente in circa 300 fiorini del Reno, viene destinata ad una fondazione per allievi bisognosi di questo ginnasio.

Non essendosi finora potuto rinvenire le due parenti ed eredi ab intestato del defunto, Giulia Vertù e Dorotea, moglie Gouvan, entrambe figlie della defunta Maria Malanot e di Enrico Vertù, perciò si dirige alle medesime il presente pubblico invito a dichiarare, nel termine di giorni sessanta, se riconoscano per valido il testamento del defunto, mentre in caso contrario, scaduto il termine, si disporrà della eredità conformemente al contenuto del testamento.

(*Gazz. Piem.*)

Aggressione. Si scrive da Pesaro 31 gennaio all'*Oss. Triestino*:

« Nella scorsa notte ad ore 1 1|4 ant. la pubblica diligenza proveniente da Bologna fu aggredita da sette individui nel luogo detto San Lorenzino a sei miglia di qua da Rimini. Rubarono gli aggressori, a quanto dicesi, 4,000 scudi che trovavansi nella cassa della diligenza ed il danaro particolare di nove passeggieri che viaggiavano in quella, senza recar danno alle persone, nè curando (con gentilezza rara in siffatta gente) gli altri oggetti preziosi, dal denaro in fuori. — Forse questo caso non sarebbe avvenuto se, come la diligenza viene scortata dalla forza armata attraverso alle Romagne, proseguisse ad esserlo nel rimanente della sua corsa.

Pubblicazioni. Dagli editori Sebastiano Franco e figli e Comp., tipografi, furono pubblicate le dispense 13 e 14 dell'opera — L'IMPERO ANGLO-INDIANO — compilata dal professore *Giovanni Flechia.*

In queste dispense appare la vasta erudizione, ond'è fornito l'illustre indianista nostro concittadino.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Venezia, il 9 febbraio 1859.

Il movimento di truppe è molto frequente. Per Venezia passano continuamente truppe di fanteria, e per Udine di cavalleria. Alle stazioni di Casarsa e di Venezia arrivano gran numero di cannoni. Insomma le strade ferrate in oggi non trasportano niente di merci. Dicesi che sempre più si vada ingrandendo l'arsenale di Pola, e colà si trasporta quanto trovasi in questo nostro, anche di attrezzi e di provvigioni di guerra; insomma di questo non resteranno che muri vuoti. — Sembra che l'imperatore d'Austria si recherà in Verona, ove 25,000 uomini formeranno il 3° corpo d'armata. Il certo si è che qui si fortifica e molto; anche al lido si lavora onde mettere la spiaggia in uno stato di fortezza. — Un arenamento terribile d'affari. Nessuno compra nè vende; tutto è morto.

Dell'università di Padova non rimane che una larva. La nostra *Gazzetta ufficiale* ha un bel pubblicare che saranno riammessi agli studi in Padova anche li studenti di Pavia; ma le cose vanno tanto adagio che fino ad ora il numero dei giovani ammessi si può contare colle dita di una mano.

È stata eletta una commissione che giudicherà gli studenti arrestati per la dimostrazione fatta al corpo del professore Zambra, e per la recita del *Miserere*. Il titolo del processo è per turbata religione. I nomi componenti la commissione sono: Meneghini, Combi e il barone Gorizuti, il quale ultimo giudicò il Calvi a Mantova, e non solo lo condannò al patibolo, ma inoltre lo accompagnò.

Sabato sera andrà in scena l'opera in musica *Una notte d' inverno*, musica di un piemontese.

Firenze, 9 febbraio.

Ho letto il nuovo libro del Ranalli, *Del riordinamento d' Italia*, opera dedicata a Terenzio Mamiani, edito dalla tip. Barbera e Bianchi. V'è del buono, ma in mezzo alle presenti circostanze una tale pubblicazione pessimista e sconfortante riesce inopportuna. Del rimanente, questo volume stampato in Firenze prova almeno che godiamo ormai d'una maggiore libertà di stampa.

È cosa singolare che si possa a Firenze, sotto il governo d'un arciduca d'Austria, intavolare una libera discussione sul modo più o meno conveniente per liberarsi dagli austriaci e dal governo temporale del papa.

Parigi, 9 febbraio.

Il sig. Felix Germain, autore del libello intitolato — *Aurons-nous la guerre?* — e che venne sequestrato d'ordine del procuratore imperiale, è messo sotto processo, e sebbene io ami che ciascuno sia libero di esprimere le proprie opinioni, senza restrizione alcuna, non debbo tacere, che le contumelie versate a piene mani da quel libellista contro i sostenitori della causa italiana, senza neppur risparmiare Re Vittorio Emanuele, dovevano esporre il sig. Germain ad un processo.

I preparativi militari continuano: la quiete e la sicurezza che v'è nell'Algeria lasciano interamente svincolato il governo dal tenervi un forte esercito, affine di poter con maggior celerità radunare in Francia le truppe, e tenerle pronte a qualsiasi evento.

L'impressione prodotta dal discorso dell'imperatore resiste alle voci dei propugnatori della pace, ed essa è tutta per la guerra. Le finanze sono in buon sesto e la Francia può, a differenza dell'Inghilterra, prepararsi senza aver bisogno di ricorrere al credito pubblico.

Sono certo che siete curiosi di avere notizie precise della principessa Clotilde, ed io sono in grado di darvele.

La principessa Clotilde è assai amata per la sua gentilezza, pei suoi modi cortesi. Si mostra molto lieta dell'accoglienza che ha avuta e della riverenza che si ha per lei.

Non fa mestieri aggiunga che il principe Napoleone è tutto cura ed affetto per lei, e se ne hanno prove nelle cose più minute. Anche le LL. MM. II. prodigano alla giovine principessa che è venuta ad abbellire questa corte, la più affettuosa sollecitudine. L'imperatrice, la principessa Matilde, il principe Gerolamo pare non abbiano altro pensiero, e le cure che le prodigano, superano tutto quanto si possa immaginare.

I parigini la veggono con molta simpatia, per cui potete esser sicuri che la principessa di Savoia, sia al *Palais Royal*, sia alle *Tuileries*, sia al passeggio, è l'oggetto della più benevola attenzione, come se fosse a Torino.

— —

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Venezia 2 febbraio, che Lamartine ha risposto ad uno dei collaboratori della *Sferza* una lettera assai cortese esprimendo i suoi ringraziamenti per l'ardore e la simpatia colla quale quegli ha sostenuto le sue difese nella stampa italiana. Che il detrattore di Dante prostituisca la sua penna dinnanzi ai Mazzoldi e ai Perego è in perfetta regola.

Lo stesso corrispondente scrive con epiteti sarcastici che la contessa Giustiniani era, sotto la data del 2 febbraio, ritornata a Venezia. Questa signora si trova ancora a Torino. La *Gazzetta d' Augusta* è decisamente disgraziata nelle sue corrispondenze d'Italia, che riboccano di bugie e di basse invettive contro le più onorevoli persone. Ciò non deve però far meraviglia, perchè la maggior parte delle dette corrispondenze non sono scritte nei luoghi de'quali portano la data, e fra le altre il tenore della corrispondenza sotto la data Torino, 1 febb., che troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 7, dimostra che essa è evidentemente scritta altrove e in un giorno posteriore all'accennata data.

Fra le notizie ufficiali del regno lombardo-veneto troviamo la seguente citata dall'*Eco della Borsa:*

« Le direzioni delle università di Vienna, Praga, Gratz ed Innsbruck sono autorizzate ad inscrivere in via d'eccezione gli studenti delle università di Pavia e Padova che si presentassero entro il corrente semestre, previo l'assenso delle rispettive luogotenenze di Milano e Venezia. »

Il *Piceno* scrive da Ancona 3 corrente:

« Nel giorno 27 del passato gennaio S. E. il signor generale maggiore Antonio cav. Mollinary di Monte Pastello prendeva il comando della fortezza e delle ii. rr. truppe austriache di guarnigione in Ancona, in rimpiazzo di S. E. il sig. tenente maresciallo barone Paumgartten, chiamato al comando di una divisione militare a Milano. Il suddetto signor tenente maresciallo Paumgartten partiva poi nelle ore pomeridiane del giorno 30 a bordo di un piroscafo del Lloyd austriaco, diretto alla volta di Trieste. »

— L'*Indépendance* pubblica i seguenti importanti dispacci:

Parigi, martedì matt. 8 febbraio.

Un proclama del generale Mac-Mahon comandante superiore dell'armata d'Algeria annuncia che un ordine del principe Napoleone richiama immediatamente in Francia la divisione attiva posta sotto gli ordini del generale Renault. Il proclama finisce con queste parole: « Partite « soldati, siate intrepidi, disciplinati, irremo« vibili (inébranlables).

Parigi, martedì 8 febbraio.

La brigata Picard che comprende il 23 ed il 90 reggimento di linea e l'ottavo battaglione dei cacciatori si è imbarcato quest'oggi ad Algeria per Marsiglia. — La brigata Lefebvre che comprende il 41 ed il 56 di linea terrà dietro la settimana prossima.

I giornali inglesi nella gran parte interpretano in un senso pacifico il discorso dell'imperatore Napoleone III. È notevole però che i corrispondenti di questi medesimi giornali veggano le cose in un senso del tutto opposto. I giornali del Belgio dichiarano, ed a nostro avviso con maggior ragione, che il discorso dell'imperatore lasciò la situazione nello stato pristino e consacrò in modo solenne l'esistenza di quei pericoli che noi non crediamo possano essere scongiurati dalla sola diplomazia.

Si annuncia la pubblicazione di due nuovi opuscoli politici, l'uno intitolato: *L'imperatore Napoleone I e l'Italia*; l'altro del sig. E. Girardin intitolato: *La guerra*. Questo secondo opuscolo lo si dice inteso a provare che l'Austria non è la nemica della Francia, mentre lo sono l'Inghilterra e la Prussia e che quindi non havvi ragione di mover guerra alla prima.

Si racconta che alla seduta d'inaugurazione delle camere francesi il nunzio pontificio si fosse armato del maggior sangue freddo per sopportare la emozione che presentiva, ma che sulla fine del discorso l'energia gli fosse mancata e che lasciasse scorgere palesemente il suo turbamento. I diplomatici circondarono il barone Hubner per sentire la impressione da questi provata ed esso rivolgendosi ai suoi colleghi di Prussia, d'Inghilterra e di Turchia, disse loro: « ma nella quistione dei principati non foste « voi tutti d'accordo coll'Austria, perchè dun« que l'imperatore si lamenta solamente di « questa? »

— Nel cantone Ticino è stato indirizzato un proclama in data 7 febbraio, dal consiglio di stato al popolo, che comincia come segue:

« Concittadini! Nella notte di sabato venendo alla domenica, 5-6 corrente, in Lugano, fu proditoriamente assalito sulla pubblica via uno de' più distinti cittadini nell'atto che si restituiva tranquillo nel seno della sua famiglia.

« La Provvidenza non ha permesso che questo assassinio si consumasse: benchè gravemente ferito nel capo, l'aggredito, sperasi avrà salvi i suoi giorni.

« Nella notte del 6-7 andante, in Nuzzano, un altro cittadino è stato mortalmente ferito.

« Questi misfatti, consumati alla vigilia dei comizi popolari ed accompagnati da circostanze che non lasciano dubbio sulla loro indole politica, hanno sollevato in ogni angolo del paese un grido d'indegnazione.

« Alcuni corpi patriotici e militari, scossi da una così dolorosa notizia, si sono indirizzati a noi, invocando le più rigorose misure sia contro gl' immediati autori del fatto, sia contro coloro che ne furono i consigliatori o gl'instigatori.

« Quantunque legittimi siano questi voti, noi vediamo che la competente autorità giudiziaria, impossessatasi immediatamente dell'oggetto, già procede con alacrità nel disimpegno dei suoi incombenti; e per ora non resta che con calma e con fiducia accompagnare l'opera sua de' voti nostri perchè i colpevoli sieno scoperti e sottoposti alla severità delle leggi. »

Il proclama chiude colle seguenti parole:

« Concittadini! A giorni voi siete chiamati ad esercitare l'atto più eminente della vostra sovranità.

« Noi vi accompagniamo ai circoli elettorali con un sol voto: consultate la vostra coscienza ed affidate la tutela dei pubblici interessi a persone oneste e capaci; perocchè la probità e la intelligenza si fanno scambievole controllo. Raccomandiamo soprattutto che l'ordine e la calma imprimano maggior solennità alla manifestazione de' popolari comizi.

« Così operando anche in questa circostanza il popolo ticinese recherà testimonianza presso i confederati e presso l'estero di quanto egli sappia degnamente usare del più bel dono che la divina Provvidenza riserva, quasi per privilegio, ai popoli della terra — la libertà. »

— Un telegramma da Berlino 9 dice che a Wiesbaden (Nassau) il deputato Rau ha fatto una proposta alla camera affinchè il governo invii al suo rappresentante alla dieta germanica istruzioni perchè sia vietata l'esportazione dei cavalli. La proposta fu adottata unanimemente. Il commissario del governo rispose che sarebbero state adottate le necessarie misure. I soldati in permesso appartenenti alla classe degli operai furono richiamati.

Il *Monitore Wurtemberghese* del 4 smentisce la notizia che il governo francese abbia presentato a quello del Wurtemberg dei gravami sul contegno della stampa dello stesso paese.

Il *Giornale di Dresda* smentisce alla sua volta che gli agenti russi e francesi abbiano incarico di mantenere in uno stato di passività le corti tedesche collo spargere voci pacifiche; almeno ciò non è certamente il caso degli inviati di Francia e Russia a Dresda.

Leggesi nel *Nord*:

« Si assicura che alla dieta di Francoforte sarà fra poco presentata una proposizione tendente a generalizzare, per tutte le frontiere della Confederazione, il divieto dell'esportazione dei cavalli decretato dal governo austriaco per alcune provincie del suo impero. Il preludio di questo intrigo ebbe già luogo in seno della camera di Baviera dove un deputato invitò il governo a proibire l'esportazione dei cavalli verso la Francia e la Sardegna.

« Del resto s'ingannerebbe forte chi credesse che tutta la Germania obbedisca a queste preoccupazioni fittizie. Noi abbiamo citato i giudizi della stampa indipendente che è lontana dal tenere bordone ai lamenti ed alle prediche della stampa austriaca. Ed ecco ora la *N. Gazzetta di Prussia* che anch'essa si oppone a che la Prussia s'impegni per l'Austria:

« Quale interesse, si dimanda il giornale ber« linese, avrebbe la Prussia ad intervenire nella « rivalità fra le due grandi potenze cattoliche « che si disputano l'egemonia dell'Italia? È « questa una querela interna del mondo cat« tolico e la Prussia non deve inquietarsene, « nè far muovere un solo soldato. »

A Berlino si diceva che le grandi potenze aveano l'intenzione d'insistere presso la corte di Vienna per determinare l'Austria ad accordare delle riforme ai lombardo-veneti e ad intervenire, di concerto cogli altri gabinetti per decidere il papa a fare le stesse concessioni.

Notizie raccolte però da altre fonti recano che il gabinetto di Berlino rifiutò d'associarsi a questo ufficio diplomatico.

— Da Vienna era stata data la notizia or sono alcuni giorni, che quell'arcivescovo aveva fatto comporre un inno per Pio IX e dato ordine che fosse cantato nelle scuole per eccitare la popolazione a sentimenti favorevoli al partito clericale. Questa notizia era stata smentita dall'*Amico del popolo*, giornale clericale di Vienna. Ora si scrive alla *Gazzetta universale tedesca*:

« La musica di questo inno che deve essere cantato nelle scuole e che si vuole cercar mezzo di far diventar popolare come l'inno austriaco, è stata composta a Praga, e ne abbiamo sotto gli occhi il testo. Lo scopo è chiaro: si tratta di innestare nella moltitudine stordita coi mezzi musicali una specie di patriotismo divoto, o piuttosto di patriotica divozione e di ingrandire l'aureola del cattolicismo. Ma questa volta sarà assai difficile di raggiungere lo scopo; a Vienna non si è trovato nessun compositore che abbia voluto musicare quell'inno. »

La stessa corrispondenza dice che il barone Bruck, ministro delle finanze, ha comperato tutte le azioni della *Gazzetta austriaca* la quale sarà quindi ancora più severa e ferma sotto la sua direzione nella via finora tenuta.

Il *Times* osserva che i movimenti militari in Austria ed Italia continuano ad essere di molto profitto alla compagnia delle strade ferrate lombardo-venete. Nella settimana dall'11 al 18 gennaio gli introiti furono di circa 550,000 franchi sulla linea di Trieste, di circa 230,000 franchi su quella di Lombardia, mentre nella corrispondente settimana dell'anno scorso i primi furono di soli 350,000 franchi e i secondi di 125,000.

Lettere di Vienna persistono a sostenere che la posizione del ministro Bruk è molto compromessa e non esser egli sostenuto in seggio che dalla estrema penuria del tesoro.

— Scrivesi da Pietroburgo all'Agenzia *Havas*, che mentre il trattato di commercio fra la Russia e l'Austria incontra ad ogni momento delle difficoltà e minaccia di cadere a vuoto per l'ostinazione dell'Austria, che non vuol fare alcuna concessione di rilievo in cambio dei vantaggi che pretende, venne in pochissimo tempo concertato e conchiuso il trattato di commercio fra la Russia e l'Inghilterra sulle basi della più perfetta reciprocanza. Lo czar istesso ne informò per telegrafo la regina d'Inghilterra che ne potè far cenno nel suo discorso d'apertura delle camere.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11, sera)

Si conferma, per la via di Marsiglia, la notizia della morte della principessa ereditaria di Toscana avvenuta per febbre tifoidea a Napoli.

Borsa di Parigi dell'11.

Azioni del Credito Mobiliare 767 (ribasso di 14 franchi); quelle della strada ferrata V. E. 402 (rialzo di 2 franchi); le Lombardo-Venete 522 (ribasso di 2 franchi).

Il 3 0|0 chiuso a 67 95 in ribasso di 30 cent. I consolidati a 95 1|2, ribasso di 1|4.

— —

Borsa di Parigi dell'11 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		68 30 67 95
4 1|2 p. 0|0 .	96 65 96 80	
Consolid. ingl.		95 1|2
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	84 » » »	
1853 3 0|0 . .	52 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 10 febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa – in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina – in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	84 10	— — —	84 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. e.	—	—	86 28 febbr.	82 —	83 28 febbr.
Banca nazionale	1 genn.	1101	— —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	99 90	99 30
Londra	25 20	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 »	20 05
» di Savoia . .	28 45	28 55
» di Genova . .	78 55	78 75
Sovrana nuova . . .	35 »	35 15
» vecchia . . .	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	4 »	2 »

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I confetti di lattato di ferro di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell' Accademia. — Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d' elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl' inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

GELONI guariti col **Balsamo Serres** farmacista a Parigi. Basta ungerli mattina e sera con detto balsamo per farli scomparire quasi immediatamente. Il vaso 2 fr. — *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, 19, Depanis, via Nuova, ed in provincia presso le principali farmacie.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.



Parigi, rue Lamartine, 85.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l' Ufficio dell' *Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX *di G. G. GERVINUS.*

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Non più malattie d'occhi

L'*Acqua Celeste* del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

ELEMENTI DI FISICA

del prof. GIUSEPPE ALLISIO

Vol. 2 in-8° al prezzo di L. 5.

Torino, Tip. Cerrutti, Derossi e Dusso, via della Posta, n. 1, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 45	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 46	9 40		4 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 56	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 35	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 48	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 45	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 56	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 35	
da Valenza	9 40	1 »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Cassin.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.